

Tavoli di Consultazioni – ANZIANI

19 Ottobre 2012

RELAZIONE SINTETICA PRIMO TAVOLO DI CONSULTAZIONE

Dall'incontro di venerdì si sono potuti sintetizzare i contributi attorno a due grandi aree concettuali ed operative:

1. lavoro di comunità
2. trasporti ed accompagnamento

Questi due elementi sono risultati ricorrenti nelle narrazioni dei partecipanti, costituendo un'ancora comune per lo sviluppo degli altri sotto-temi.

In particolare, il tema del lavoro di comunità è stato definito in base ai seguenti contenuti emersi:

- difficoltà nel coinvolgimento degli anziani nel contesto urbano, non dovuto ad un eccesso di offerta, ma ad una crescente solitudine degli anziani e all'assenza di comunità di riferimento con radicamento territoriale, a cui si aggiunge una segmentazione del tessuto cittadino che contribuisce ad acuire la permanenza dell'anziano a casa; la stessa problematica non è invece stata rilevata nei contesti rurali, che godono di una maggiore integrazione solidaristica di comunità e di una maggiore prossimità e connessioni spaziali.
- Le evoluzioni del mercato del lavoro individuano una problematica intergenerazionale nel mondo del volontariato. Infatti, da un lato il progressivo allungamento dell'età lavorativa toglie risorse al lavoro volontario, dall'altro il lavoro di cura e di sostegno alle fasce giovani precarie e alle coppie con entrambi i genitori lavoratori sottraggono risorse alla quotidianità del volontariato (esempio delle mogli dei volontari che effettuavano il lavoro di accompagnamento). I partecipanti hanno da più parti auspicato che la finalizzazione del servizio civile, combinato ad una apposita formazione, possa rappresentare una soluzione istituzionale efficace, tanto dal punto di vista operativo quanto da quello delle relazioni intergenerazionali.

Trasversale alle due aree si colloca il tema dell'accesso ai servizi (pubblici e privati). In particolare per quanto concerne il tema comunitario viene segnalata la difficoltà culturale alla richiesta istituzionale, che trova una compensazione nei mondi del volontariato, meno "istituzionale" e più "orizzontale", più umano – come hanno sottolineato alcuni partecipanti, opponendolo alla burocratizzazione del lavoro sull'anziano propria dell'offerta istituzionale.

Proprio quest'ultimo punto è stato oggetto di discussione al tavolo. Infatti si è ravvisato che la difficoltà di accedere ai servizi è anche condizionata dalla esigenza istituzionale di acquisire "eccessiva" documentazione a corredo della domanda di accesso. Tale fatto – parzialmente irriducibile – potrebbe essere lenito da: 1) il riconoscimento del ruolo del volontariato come insostituibile fornitore di servizi; 2) da una più capillare opera di informazione sull'offerta (da effettuarsi ad esempio ad opera dei Medici di Medicina Generale); 3) da un punto unico integrato di accesso ai servizi.

Questi ragionamenti ci portano direttamente al dibattito sulle dimensioni del servizio-intervento pubblico che, nel contesto del tavolo, si sono concentrate sul secondo tema centrale, ovvero quello dei trasporti e dell'accompagnamento. In particolare è emerso che:

- vi è una segmentazione territoriale rispetto alla quale l'istituzione, l'Ambito, può favorire una soluzione in termini di integrazione attraverso la costituzione di una rete;
- si segnala un problema relativo all'accompagnamento. Sempre più spesso il mero trasporto non è sufficiente ma si ravvisa l'esigenza di un servizio di qualità diversa funzionale alla condizione delle persone trasportate (dal mezzo al reparto, colloquio con il medico, impegnative, ecc.)

Rispetto alle problematiche evidenziate e alle necessità di riordinare questo settore di intervento è auspicabile un coordinamento a livello di Ambito (pubblico-privato) dell'offerta realizzata dal privato sociale.